

Bestätigung der Autoren-Metadaten/ Author Metadata Approval Sheet

Sehr geehrte Autoren,

Bitte prüfen Sie die unten aufgeführten Autoren-Metadaten sorgfältig und ergänzen bzw. korrigieren Sie diese ggf. in der beschreibbaren rechten Spalte.

Vielen Dank für Ihre Mitarbeit, De Gruyter

Dear author,

Please check and complete carefully the author metadata listed below by using the editable fields in the right column.

Thanks for your kind cooperation, De Gruyter

Journal-Name: Philologus

Article-DOI: 10.1515/phil-2020-0128

Article-Title: Su una crux liviana (Liv. 22.13.6)

Bitte vervollständigen/ Please complete	Author Meta Data		Bitte ändern/To be changed
	Author 1		
	Surname	Casapulla	
	First Name	Vincenzo	
	E-Mail	vincenzo.casapulla@sns.it	
	Corresponding	yes	
	Affiliation 1	Scuola Normale Superiore, Classe di Lettere e Filosofia, Piazza dei Cavalieri 7, Pisa, Italia	
	Institution 1	Scuola Normale Superiore	
	Department 1	Classe di Lettere e Filosofia	
	City 1	Pisa	
	Country 1	Italy	

Data checked and received

Date: _____

Vincenzo Casapulla* Su una *crux liviana* (Liv. 22.13.6)

<https://doi.org/10.1515/phil-2020-0128>

Keywords: Casilinum, Annibale, barbarismus, sonus, Livio

Questo contributo riguarda un passo del libro 22 di Tito Livio, di cui si riproduce qui il testo di Briscoe:¹

... *Ipsē [scil. Hannibal] imperat duci ut se in agrum Casinatē ducat, edoctus a peritis regionum, si eum saltum occupasset, exitum Romano ad opem ferendam sociis interclusurum; [6] sed Punicum †abhorrens ab Latinorum nominum† ‹Casilinum› pro Casino dux ut acciperet fecit ...* (Liv. 22.13.5–6)

Per quanto il testo tràdito sia corrotto, il senso complessivo risulta comunque chiaro. Annibale ordina a una guida di condurre lui e il suo esercito nel Cassinese. A causa, però, di un suo difetto di pronuncia la guida fraintende la richiesta e conduce i Cartaginesi non a Cassino, ma a Casilino, in Campania.

All'inizio del § 6 Briscoe stampa la lezione del *codex Puteaneus* (comune progenitore dei testimoni dei libri 21–25), accogliendo l'integrazione di *Casilinum* prima di *pro*, come fanno tutti i principali editori dopo Drakenborch.² Si tratta, in effetti, di un'integrazione necessaria e pacifica – il nome della città compare poche frasi dopo (§ 8) – e la genesi dell'errore si spiega facilmente con un 'saut du même au même' dovuto all'omeoteleuto tra *nomi-num* e *Casili-num*.³

La frase contiene anche un'altra corruzione. Manca, cioè, un ablativo in dipendenza da *ab*. I tentativi di sanare questo guasto sono stati vari, ma nessuno di essi viene accolto da Briscoe, che stampa tra *cruces* la porzione di testo da *abhorrens a nominum*. In seguito, tuttavia, Briscoe rivede la sua posizione e dichiara di essere

1 Titi Livii *Ab urbe condita*, tom. III, ed. J. Briscoe, Oxford 2016.

2 Titi Livi Patavini *Historiarum ab urbe condita libri qui supersunt omnes*, ed. A. Drakenborch, Amstelædami 1738–1746. È lui il primo editore a suggerire, nella sua nota ad loc., di posizionare prima di *pro* il toponimo di *Casilinum*, che veniva invece integrato prima di *dux* da uno dei correttori di A (London, British Library, Harley 2493), identificato nell'apparato di Briscoe (n. 1) con Petrarca (A^P).

3 Ipotesi di J. Briscoe, *Liviana. Studies on Livy*, Oxford 2018, 58. Se si è originato nel *codex Puteaneus*, il 'saut du même au même' potrebbe essere stato favorito qui dal cambio di rigo dopo *nomi-* (34v., col. 2, riga 11).

***Indirizzo di corrispondenza:** Vincenzo Casapulla, Scuola Normale Superiore, Classe di Lettere e Filosofia, Piazza dei Cavalieri 7, Pisa, Italia, E-Mail: vincenzo.casapulla@sns.it

disposto ad accogliere altre due integrazioni (in apparato nella sua edizione) e stampare il seguente testo senza *crucis*:⁴

«os» *Punicum* [oppure *Punicum* «os»] *abhorrens ab* «pronuntiatione» *Latinorum nominum* «*Casilinum*» *pro Casino* etc.

Intervenendo in tre punti della frase, Briscoe si discosta dagli editori precedenti, che seguono Madvig e Weissenborn⁵ nel proporre una sola integrazione tra *nominum* e *pro*:

Punicum abhorrens ab Latinorum nominum «pronuntiatione os, *Casilinum*» *pro Casino* etc. (Madvig, Weissenborn, Luchs);⁶

Punicum abhorrens ab Latinorum nominum «locutione os, *Casilinum*» *pro Casino* etc. (Walters-Conway, Dorey).⁷

A queste proposte si è aggiunta, di recente, quella di T. Ricchieri, il quale rinuncia all'integrazione di *os* (accolta da tutti gli editori a partire da J. F. Gronovius)⁸ e integra *usu* in dipendenza da *ab*:

Punicum abhorrens ab Latinorum nominum «usu, *Casilinum*» *pro Casino* etc.

4 Briscoe (n. 3) 58: "I would, therefore, now print without *obeloi*..."

5 I due sembrano avere escogitato l'integrazione di *pronuntiatione os Casilinum* in maniera indipendente. Essa si trova per la prima volta in Titi Livi *Ab urbe condita libri*, tom. II, rec. W. Weissenborn, Lipsiae 1853, che nella *praefatio* (p. 15) ne rivendica infatti la 'paternità': "ab latinorum nominum pro Casino in optt. codd. exhibitur, reliqua addidi". Madvig stampa la stessa integrazione nove anni più tardi in Titi Livi *Historiarum Romanarum libri qui supersunt*, vol. II.1, ed. I. N. Madvig et I. L. Ussing, Hauniae 1862. Tuttavia, l'idea sembra essergli venuta prima che l'edizione di Weissenborn vedesse le stampe. In I. N. Madvig, *Emendationes Livianae iterum auctiores editae*, Hauniae 1877, 256–257, n. 1, egli dichiara, infatti, di avere anticipato alcune sue emendazioni a C. F. Ingerslev, prima che questi pubblicasse a Copenaghen nel 1854 (se si considerano i tempi tecnici legati alla pubblicazione, troppo tardi per leggere l'edizione Weissenborn) la sua edizione dei libri 21–23 di Livio (*non vidi*). Che tra queste emendazioni ci fosse anche quella al passo qui discusso e che Ingerslev ne attribuisse la 'paternità' a Madvig pare confermato da quanto dice M. Hertz in Titi Livii *Ab urbe condita libri*, vol. II, ed. M. Hertz, Lipsiae 1860, 22: "*post nominum pro: nuntiatione os Casilinum pro] add(unt) W(eissenborn) et Madvigius teste Ing(erslevio)*".

6 Madvig (n. 5); Weissenborn (n. 5); Titi Livi *Ab urbe condita libri xxi-xxv*, ed. A. Luchs, Berolini 1888.

7 Titi Livi *Ab urbe condita libri xxi-xxv*, rec. C. F. Walters et R. S. Conway, Oxford 1929; Titi Livi *Ab urbe condita libri xxi-xxii*, rec. T. A. Dorey, Leipzig 1971.

8 T. Livii Patavini *Historiarum ab urbe condita*, tom. II, ed. J. F. Gronovius, Lugduni Batavorum 1644.

Essenzialmente, le questioni attorno alle quali ruota la discussione sono tre: 1) se l'integrazione di *os* sia necessaria; 2) in quanti punti del testo bisogna intervenire; 3) quale sia il termine più adatto per integrare l'ablativo dipendente da *ab*.

Per quanto riguarda il primo problema, l'idea di Ricchieri che l'integrazione di *os* sia superflua non sembra pienamente persuasiva. Egli ha ragione di notare che *Punicum*, se inteso come neutro sostantivato, può indicare 'la lingua punica'.⁹ Tuttavia, non è della 'lingua punica' che si parla nel passo liviano, ma della deformazione dei nomi latini quando vengono pronunciati da parlanti punico. L'integrazione di *os* nel senso di 'accento' (*OLD* s.v. 4, a) sembra, dunque, non solo economica per la sua brevità, ma anche necessaria, perché consente di esplicitare il carattere fonologico dell'errore di Annibale.¹⁰

Quanto alla questione successiva, la soluzione ottimale consiste nell'intervenire sul testo in due punti: una prima volta, integrando *os* prima di *abhorrens* (*Punicum* <*os*> *abhorrens* etc. sembra da preferire a <*os*> *Punicum abhorrens* etc.).¹¹ e una seconda volta, integrando dopo *nominum* l'ablativo dipendente da *ab* seguito dal toponimo di *Casilinum*. Un'ipotesi del genere consente di superare le criticità delle precedenti proposte. Da un lato, infatti, se si postula un'unica corruzione (come fanno Madvig e Weissenborn seguiti da tutti gli editori tranne Briscoe), il sostantivo *os* viene a essere stampato in una posizione poco plausibile, perché posposto sia all'attributo *Punicum* sia al participio *abhorrens* a esso riferiti.¹² Dall'altro, l'idea di Briscoe di considerare la caduta dell'ablativo come indipendente da quella di *Casilinum* appare inutilmente dispendiosa. La lezione *ab prolatione Latinorum* etc., che Briscoe emenda (seguendo Madvig) in *ab pronuntiatione Latinorum* etc., si trova in testimoni privi di peso stemmatico¹³ e consiste quasi certamente in una correzione umanistica.¹⁴ L'ipotesi più plausibile resta,

9 T. Ricchieri, "Due note testuali a Livio 22 (13, 6 e 35, 3)", *MD* 83, 2019, 92–93.

10 Cf. e.g. Quint. *inst.* 1.1.13, ... *Hoc enim accidunt et oris plurima uitia in peregrinum sonum corrupti et sermonis ...*; 5.32, *Et illa per sonos accidunt, quae demonstrari scripto non possunt, uitia oris et linguae ...*; 11.3.30, ... *os facile, explanatum, iucundum, urbanum, id est in quo nulla neque rusticitas, neque peregrinitas resonet.*

11 Così Drakenborch (n. 2) nella sua nota ad loc. Entrambe le soluzioni sono accettabili, ma la prima sembra più probabile. Nell'opera liviana superstite, infatti, l'aggettivo *Punicus* precede il sostantivo 112 volte su 176 (cf. D. W. Packard, *A Concordance to Livy*, vol. III, Harvard 1968, 1235–1237).

12 Briscoe (n. 3) 57–58.

13 Holkham Hall, Library of the Earl of Leicester, 349 (XV^{sec}) e London, British Library, Burney 201 (XV^{sec}).

14 La lezione *prolatione* non viene stampata a testo in nessuna delle edizioni critiche. Nel latino classico, infatti, il termine *prolatio* non ha ancora assunto il significato di 'pronuncia', cf. Briscoe (n. 3) 58.

dunque, che l'ablativo sia caduto a causa dello stesso 'saut du même au même' da cui dipende la caduta di *Casilinum*.

Venendo appunto al problema dell'ablativo, nessuna delle proposte accolte dagli editori appare risolutiva. Come osserva Ricchieri, sia *pronuntiatio* (Madvig, Weissenborn, Luchs, Briscoe 2018) sia *locutio* (Walters-Conway, Dorey) hanno il limite di essere termini d'uso tecnico, attestati solo nella trattatistica retorica e privi di occorrenze nell'opera liviana superstite. Inoltre, mentre *locutio* risulta in uso al tempo di Livio nel senso di 'modo di pronunciare le parole' (cf. e.g. Cic. *Brut.* 258–9), *pronuntiatio* sembra assumere questo significato solo nel latino tardo (*ThLL* s.v. 1919, 30–49).¹⁵

La proposta di Ricchieri di integrare *usu* presenta, certo, molti pregi. Quello integrato è un termine corrente e di sole due sillabe, e perciò più esposto al rischio di cadere per effetto del 'saut du même au même' tra *nominum* e *Casilinum*. Il costrutto *abhorrens ab usu* gode poi di un certo numero di attestazioni in Cicerone, dove esprime l'idea che qualcosa sia 'estraneo alla consuetudine'.¹⁶ Sul piano semantico, tuttavia, l'integrazione di *usu* suscita alcune perplessità. Il senso della frase, così emendata, risulta pleonastico. La mancanza di familiarità della lingua punica con i nomi latini appare un dato ovvio, che spiegherebbe meglio un'eventuale confusione tra i toponimi da parte di Annibale che il fraintendimento della sua richiesta da parte della guida.

Quella che manca nel testo tràdito è un'espressione che, come quelle accolte dagli editori, indichi il concetto linguistico di 'pronuncia', ma che, come quella proposta da Ricchieri, sia breve e coerente con l'uso liviano. A ben vedere, un termine con queste caratteristiche esiste, ed è il sostantivo *sonus*. Propongo quindi di stampare:

Punicum «os» *abhorrens ab Latinorum nominum* «sono *Casilinum*» *pro Casino* etc.

Di *sonus* inteso come 'modo di pronunciare le parole' (*OLD* s.v. 3, a) si conserva, in Livio, tre attestazioni: ... *Raetis, quos loca ipsa efferarunt ne quid ex antiquo praeter sonum linguae ... retinerent* (5.33.11); *In hoc legato uestro ... nec hominis quicquam est ... neque Romani civis praeter ... sonum Latinae linguae* (29.17.11); [scil. *Massilienses*] *non enim sonum modo linguae ... integrumque a contagione accolarum seruarunt* (37.54.22).¹⁷

I due paralleli più calzanti si trovano, però, al di fuori dell'opera liviana. Il primo appartiene ai *Fasti* di Ovidio. Qui il personaggio della dea *Chloris* spiega

¹⁵ Ricchieri (n. 6) 90–91.

¹⁶ Ricchieri (n. 6) 92.

¹⁷ Rilevante appare anche l'uso liviano dell'aggettivo *dissonus* riferito agli Italici (Liv. 1.18.3) e all'esercito cartaginese (30.34.1) per connotarli come gruppi linguisticamente disomogenei.

che i Romani hanno finito per chiamarla con il nome di *Flora* per via del *Latinus sonus* con cui pronunciano il suo nome greco: *Chloris eram quae Flora vocor: corrupta Latino / nominis est nostri littera Graeca sono* (Ov. *fast.* 5.195–196).

L'altro si trova nel libro I dell'*Institutio oratoria* di Quintiliano.¹⁸ Qui è presente un'intera sezione dedicata al fenomeno linguistico del *barbarismus*, che consiste nell'errore fonologico (o morfologico) di uno straniero nel pronunciare (o nello scrivere) una singola parola latina. Questo, come nota già Plutarco,¹⁹ è proprio il tipo di errore commesso da Annibale nell'episodio riportato da Livio (e di cui finisce 'vittima' il teonimo di *Chloris* nel racconto di Ovidio). Ai fini del testo liviano, ciò che conta notare è che, tra le cause più comuni del *barbarismus*, Quintiliano indica appunto il *sonus*, volendo riferirsi a un modo scorretto di pronunciare le parole: ... *Quis hoc nescit, alios barbarismos scribendo fieri, alios loquendo ... illud prius adiectione, detractone, inmutatione, transmutatione, hoc secundum ... sono contineri?* (Quint. *inst.* 1.5.6).

In definitiva, la soluzione proposta presenta due vantaggi. Da un lato, l'integrazione di *os* prima di *abhorrens* consente di restituire un *ordo uerborum* più plausibile. Dall'altro, l'integrazione di *sonus* appare più in linea con lo stile liviano rispetto alle proposte congetturali accolte dagli editori (*locutio* e *pronuntiatio*) e più coerente, rispetto a *usus*, con il senso complessivo della frase, che va quindi intesa come segue: "l'accento punico, che si discosta dalla pronuncia propria dei nomi latini, fece sì che la guida intendesse Casilino, invece che Cassino".

Ringraziamenti: Per i loro preziosi consigli ringrazio Marielle de Franchis, Ruggiero Lionetti, Adalberto Magnavacca e Stephen Oakley.

¹⁸ Cf. *supra* n. 10.

¹⁹ Cf. Plut. *Fab.* 6.1-2: ... ἐκέλευσε [scil. Ἀννίβας] τοὺς ὁδηγοὺς μετὰ δεῖπνον εὐθὺς ἡγεῖσθαι πρὸς τὸ Κασινάτον. οἱ δὲ τῆς φωνῆς διὰ βαρβαρισμὸν οὐκ ἐξακούσαντες ἀκριβῶς, ἐμβάλλουσιν αὐτοῦ τὴν δύναμιν φέροντες εἰς τὰ καταλήγοντα τῆς Καμπανίας εἰς πόλιν Κασιλίνον.